

GIOVEDÌ  
11  
NOVEMBRE  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150

**Il direttivo sindacale accetta le stangate e fa la voce grossa con gli operai**

## I sindacati: o blocco dei contratti, o blocco della scala mobile. E' il ricatto di Andreotti

La relazione di Carniti ripropone il blocco della contrattazione aziendale, elogia l'austerità e esclude lo sciopero generale. Neanche dopo l'ennesima provocazione di Andreotti, che ha rifiutato di arrivare ad un accordo per i dipendenti pubblici, i vertici sindacali prendono posizione: chi tace acconsente

ROMA, 10 — «Non si parla nella relazione dello sciopero generale». Così, con questa riflessione significativa i giornalisti padronali commentano oggi l'intervento introduttivo di Carniti, segretario confederale della CISL, alla sessione del direttivo unitario CGIL-CISL-Uil aperto ieri sera. Quella è stata per i vertici sindacali una giornata campale dominata da ben cinque ore di colloquio con Andreotti e i suoi ministri e poi da una lunga riunione della segreteria triconfederale per concordare il testo della relazione affidata a Carniti. Da questo intreccio di consultazioni fittissime è uscito nella tarda serata un nuovo passo delle direzioni sindacali verso l'approfondimento della strategia di subalternità alle proposte del governo e della confindustria: una relazione che conferma l'appello all'austerità, l'esaltazione dei sacrifici e, per di più, la disponibilità del sindacato a discutere del blocco della contrattazione articolata.

Questo gravissimo cedimento dei sindacati non solo non è nuovo ma non è giunto neppure inatteso. Solo due giorni fa il segretario confederale della CGIL Scheda in un'assemblea di lavoratori della Banca d'Italia aveva spiegato che era questo il frutto maturo che tutti si aspettavano da quella nuova riunione del direttivo convocata a poche settimane di distanza dall'ultima.

Né del resto è nuova all'interno dello schieramento sindacale la volontà di rimettere in discussione la conquista operaia della contrattazione aziendale e di metterla in esplicita contrapposizione con l'Istituto della scala mobile. Già ai tempi dell'accordo sindacati-padroni sulla contingenza padronale a gennaio del '75 il segretario confederale della CISL Marini appoggiando allora dallo stesso Carniti aveva spiegato che l'unificazione del punto di contingenza presupponeva la fine della contrattazione aziendale. La stessa questione viene riproposta oggi con un più ampio schieramento all'interno dei vertici sindacali dopo che la stessa federazione CGIL-CISL-Uil è stata costretta per il momento ad accantonare un blocco della scala mobile che aveva già avallato alcune settimane fa con l'accettazione del «tetto» dei 6 milioni voluto da Andreotti.

Anche su questo punto la relazione di Carniti si è espresso lasciando ampi spazi a future possibilità di accordo con il governo; se infatti è stato confermato il rituale e platonico «no al blocco della scala mobile», autentico cavallo di battaglia dei sindacalisti su tutte le piazze, non sono state accantonate le velleitie di toccare alcuni meccanismi sostanziali della scala mobile: la periodicità degli scatti (da 3 a 6 mesi), la defiscalizzazione dei punti (per evitare che nuovi aumenti dell'iva facciano salire la scala mobile) l'abolizione degli «effetti perversi» (per esempio quelli relativi ai scatti automatici), la perequazione di tutti

meccanismi privilegiati come quelli che hanno ad esempio i bancari e i lavoratori delle assicurazioni basati sul giusto concetto dell'indicizzazione integrale cioè sul recupero di tutti gli aumenti dei prezzi).

In ogni caso quello che emerge dalla relazione introduttiva è l'immagine di un sindacato ieri sera. Quella è stata per i vertici sindacali una giornata campale dominata da ben cinque ore di colloquio con Andreotti e i suoi ministri e poi da una lunga riunione della segreteria triconfederale per concordare il testo della relazione affidata a Carniti. Da questo intreccio di consultazioni fittissime è uscito nella tarda serata un nuovo passo delle direzioni sindacali verso l'approfondimento della strategia di subalternità alle proposte del governo e della confindustria: una relazione che conferma l'appello all'austerità, l'esaltazione dei sacrifici e, per di più, la disponibilità del sindacato a discutere del blocco della contrattazione articolata.

E' così che la relazione giudica positivamente tutte le gravissime stangate decise nelle ultime settimane da Andreotti

sulla ricerca di tutte le strade possibili per aiutare Andreotti a rastrellare le migliaia di miliardi necessarie a rimettere in sesto i bilanci dei padroni e dello stato affossandosi all'ultimo infame diktat pronunciato dal suo governo rispetto al rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

La manovra di aperta contrapposizione tra diversi settori di lavoratori, il tentativo di attivizzazione degli impiegati con-

giustificando il piano di riconversione, gli aumenti delle tariffe postali, ferroviarie, elettriche e rispondendo in maniera debolissima all'ultimo infame diktat pronunciato dal suo governo rispetto al rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

La manovra di aperta contrapposizione tra diversi settori di lavoratori, il tentativo di attivizzazione degli impiegati con-

tro le categorie operaie è l'ultima di una serie di misure fondate sulla divisione di classe e che ha nella separazione degli interessi dei lavoratori occupati dei lavoratori disoccupati il suo punto centrale. Ieri Andreotti ha spiegato che senza una moltiplicazione dell'Iva il governo non potrà rimuovere i contratti dei pubblici dipendenti; alcuni giorni fa i padroni avevano usato lo stesso ricalco pretendendo la totale fiscalizzazione degli oneri sociali pena il blocco totale della contrattazione; oggi il sindacalista Marini ha chiuso il cerchio dei ricatti spiegando che se gli operai non la pianteranno di chiedere soldi per sé il governo non potrà più darne ai pubblici dipendenti.

Il resto del sindacato continua a pag. 6

MILANO - Da alcuni giorni una tenda davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo

## I disoccupati organizzati sono uno spaurocchio, e non solo per le direzioni del personale

Il sindacato parla di rivedere lo statuto dei lavoratori e la legge sul collocamento. Alla trattativa all'Intersind, l'unico tema trattato è stato quello del sistema delle assunzioni. In tutti i reparti sottoscrizione e mobilitazione a fianco dei disoccupati

MILANO, 10 — Da lunedì mattina una tenda dei disoccupati è piantata davanti ai cancelli principali dell'Alfa. Sono quei 12 disoccupati che, su oltre cento che sono ormai stati avvistati al lavoro, la direzione ha trovato modo di discriminare, ricorrendo a visite mediche illegali fatte da istituti privati e non pubblici e a responsi per lo meno molto dubbi e comunque fatati dal medico di fabbrica (contro lo statuto dei lavoratori). Lo scopo della tenda è quello di mobilitare tutti gli operai dell'Alfa intorno a questo problema. Si tratta di vincere tutte le incertezze naturali che ci sono tra i lavoratori per scendere in lotto a fianco dei disoccupati. Molte di queste incertezze sono create ad arte da esponenti sindacali che, incapaci di vincere la loro battaglia con le argomentazioni politiche (perché non ne hanno), ricorrono alla calunnia («i disoccupati non hanno voglia di lavorare») che sfocia anche nel razzismo («vecchi e malati non devono entrare in fabbrica»), e non contribuiscono certo a migliorare la credibilità del sindacato e a ricostruirgli una immagine di lotta per un problema che ha sempre ignorato, atteggiamenti come quello di Pizzinato della Fiom, segretario provinciale dell'FLM che ieri, prima della trattativa con l'Intersind ha detto ad un disoccupato, il quale ormai lavorava regolarmente nei reparti, che lui non può più rappresentare i disoccupati perché ora i suoi interessi sono solo quelli del gruppo omogeneo. La trattativa all'Intersind fra i rappresentanti dell'Intersind, la direzione dell'Alfa, nelle persone di Caravaggi e Pierani, la segretaria provinciale della FLM, l'esecutivo dell'Alfa e i rappresentanti del comitato dei disoccupati, organizzati, aveva per tema solo ed esclusivamente la questione dei disoccupati e delle assunzioni. La riunione era stata chiesta dalla segreteria provinciale della FLM che in un primo tempo non voleva far partecipa-

re neanche l'esecutivo di fabbrica, poi è stata impostata la presenza dell'esecutivo e dei disoccupati. Da questa riunione non è uscito molto. Pizzinato, a nome del sindacato, ha in sostanza chiesto che le visite mediche fossero rificate, secondo la legge, dalla clinica del lavoro. La direzione si è riservata di dare oggi, entro le 13, una risposta.

La discussione è spaziale per tre ore su tutti i temi del sistema delle assunzioni: Caravaggi si è impegnato a non fare più richieste sugli operai e a rispettare la legge in termini di assunzioni, bontà sua, è sotto inchiesta e dovrebbe essere già in galera. Forse si voleva parlare lontano dai disoccupati, lontano persino dall'esecutivo dell'Alfa, di come sistematicamente ai fatti. Hanno ini-

ziato la raccolta della sottoscrizione promessa dal sindacato e non mantenuta, hanno organizzato un rapporto stabile con tutti i reparti della fabbrica, dove già i compagni sono impegnati a raccogliere i soldi, ma soprattutto a costruire la mobilitazione.

Lunedì hanno scioperato alcuni compagni della «Dipro-AUS» per portare dentro la fabbrica, a mangiare in mensa, i disoccupati che i guardioni non volevano far entrare. Da allora ogni giorno i disoccupati entrano tranquillamente in fabbrica e mangiano assieme agli operai. Ieri altri operai della «Gruppi» sono scesi per portare dentro i disoccupati perché pensa-

vano che non li facessero entrare, invece erano già in mensa.

In tutti i reparti si parla della lotta dei disoccupati e cresce l'attenzione, non è campata in aria la minaccia fatta da Pizzinato in trattativa con l'Intersind di chiamare tutta la fabbrica alla lotta se non si risolve questa situazione dei disoccupati; in molti reparti si discute anche di portare dentro direttamente i disoccupati e farli lavorare alle catene, qualora la direzione dica ancora una volta di no alle richieste del sindacato e del comitato disoccupati organizzati.

Questo sarà il passo successivo della lotta se si continua ancora a tirare per le lunghe.

L'Unità e il nostro congresso

## C'è chi intona il De Profundis...

L'Unità di ieri pubblica in prima pagina un lungo corso di commento al secondo congresso di Lotta Continua, che pone, come dicono, i titoli «riflessioni e interrogativi» e sentenza in conclusione che «la politica non si esorcizza». Il pezzo è firmato da Giuliano Ferrara, giovanissimo dirigente del PCI, a Torino da un po' di tempo a coordinare il lavoro di fabbrica del partito, e probabilmente considerato «esperto» in Lotta Continua per avere, al tempo del nostro primo congresso, commentato le nostre tesi politiche. Giovane, ma non per questo privo di sicurezza, Ferrara inizia di citazioni e reminiscenze ginnasiali una spiegazione del nostro congresso che ci vuole «finiti» e conclude invitando gli operai e le compagnie femministe ad avvicinarsi al suo partito. Il tono non è diverso da quello usato domenica da Carlo Casaleggio, il faticosamente editorialista di La Stampa

— ciò che è più grave — per categorie sociali (collettivi) ferrovieri in una stanza, operai dell'industria in un'altra, impiegati e tecnici nel corridoio e così via... Non è infatti la crisi di un'identità politica alla quale non abbiamo mai seriamente creduto che ci preoccupa, bensì il carattere dell'immediatezza sociale e la qualità delle emozioni personali che in quel dibattito si sono riversate... No, non è stato lo scoppio della rivoluzione quotidiana», né l'invasione incruenta del personale femminista che ha sconvolto il congresso di Lotta Continua. E nemmeno di un terremoto si è trattato, ma dello smottamento franco, lungo una china disgregatoria, imboccata da qualche tempo nella pratica di movimento, di una linea politica incapace di contenere e superare le contraddizioni negative da essa stessa evocate e prodotte». Questi i motivi della preoccupa-

zione. Andiamo ancora avanti: «per un letterato del leninismo qual è Adriano Sofri, la scelta di operare una collettiva regressione nella dimensione politica si è saldata con una chiara indicazione, già contenuta nella relazione introduttiva: sostituire all'analisi, di cui non siamo capaci, l'autocoscienza di cui forse saremo capaci. Emozionante, è sembrato dire, perché avremo bisogno di tutto il vostro sentimento!». Ancora: «non è la prima volta che Lotta Continua ricorre ad un artificio teorico per eludere le difficoltà di una linea politica. Ma questa volta sarà, probabilmente, l'ultima».

In altre parti dell'articolo si parla di congresso «impossibile», di «appelli consolatori», di partito trasformato in «movimento» che anche Ferrara, come il Manifesto, continua a scrivere in modo sbagliato, con una «u» di troppo.

Fermiamoci per un atti-

mento avessero avuto in passato la tendenza, più o meno consapevole e comunque contrariamente alla nostra vita e alle nostre idee, ad assumere punti di vista conservatori perché tesi a conservare un certo equilibrio, un preciso stato di cose, sicuramente da migliorare, ma con uno svolgimento ordinato e non caotico, perché ogni crisi, ogni battuta d'arresto, aveva per noi dei continui a pag. 6

## Il governo ha deciso. Abolito il blocco dei fitti

Il governo ha annunciato che farà di tutto per impedire una qualsiasi proroga del blocco dei fitti. Nelle scorse settimane, infatti, di fronte alla difficoltà di definire un progetto organico su una questione così complessa, oggi il sindacalista Marini ha chiuso il cerchio dei ricatti spiegando che se gli operai non la pianteranno di chiedere soldi per sé il governo non potrà più darne ai pubblici dipendenti.

Così non sarà, ha annunciato il ministro della giustizia, Bonifacio. Il governo non intende interrompere il martellante ritmo assunto dai decreti antipopolari. Lo sblocco dei fitti, anzi, diventerà una sorta di emblema per il nuovo regime instaurato da Andreotti.

Che cosa succederà? L'unica cosa sicura è che ci sarà l'aumento generalizzato dei fitti, che salteranno completamente tutte le forme di protezione degli inquilini, garantite in qualche modo dai vincoli del blocco.

Da che cosa verranno sostituiti?

Dal criterio che il livello del canone deve essere agganciato al «rendimento» dell'immobile.

Come calcolare questo rendimento? La proposta del PCI e del SUNIA di utilizzare la vendita catastale sembra accantonata; infatti, di fronte alla difficoltà di definire un progetto organico su una questione così complessa, oggi il sindacalista Marini ha chiuso il cerchio dei ricatti spiegando che se gli operai non la pianteranno di chiedere soldi per sé il governo non potrà più darne ai pubblici dipendenti.

Aumenti generali, dunque. Ma non è escluso che i parametri di partenza vengano alzati ulteriormente, come rivendica in questi giorni la proprietà edilizia in accordo con le imprese di costruzione.

Ma al di là della «definizione dell'equo canone», lo ripetiamo, la sostanza di tutta questa manovra è l'abrogazione del blocco. Mentre infatti è incerto chi, quando e come applicherà l'equo canone (la pretura, le amministrazioni comunali, le commissioni che non ci sono?), è certissimo che viene abrogata l'unica difesa degli inquilini.

La proprietà contesta che se lo sa. In questi giorni piovono sugli inquilini di mezza Italia disdette (illegali) dei contratti, soprattutto da parte delle Immobiliari e dagli enti parapubblici che in questo modo già pretendono cospicui aumenti.

## Parlare dei soldi, dopo Rimini

Questo è il primo numero del nostro quotidiano stampato con la rotativa della "Tipografia 15 Giugno"

E' difficile parlare di soldi oggi, è difficile trovare alcuni compagni del giornale che ci sarà una volta noi compagni del finanziamento a farlo. Ci costa molta fatica farci ancora in un ruolo che non vogliamo più avere, quello di chi mantiene intatto il senso di responsabilità, i piedi saldamente ancorati a terra e richiama «all'ordine» i compagni perché siano bravi e facciano ar-

rivare tanti soldi.

Parlavamo ieri insieme ai compagni del giornale della nostra «diversità», della nostra impossibilità di fermarci anche per un giorno, di sospendere il nostro «intervento», di come sia possibile ad esempio non far uscire il giornale ma di come le scadenze, gli assegni, le cambiali continuino inesorabilmente a correre.

Parlavamo pure di come i compagni del finanziamento avessero avuto in passato la tendenza, più o meno consapevole e comunque contrariamente alla nostra vita e alle nostre idee, ad assumere punti di vista conservatori perché tesi a conservare un certo equilibrio, un preciso stato di cose, sicuramente da migliorare, ma con uno svolgimento ordinato e non caotico, perché ogni crisi, ogni battuta d'arresto, aveva per noi dei continui a pag. 6

Continua. Se Ferrara commenta cose di cui non parla, gli mancano l'oggetto e i soggetti del dibattire. Allora, a chi si picca di discutere intorno all'oggetto misterioso, è inutile dire che al secondo congresso di Lotta Continua si è discusso di linea politica, di elaborazione della linea politica, di stile di lavoro, di iniziativa, di militanza. C'è stata una relazione politica (che Ferrara finge che non esista, e con la quale evidentemente preferisce non confrontarsi) che affronta i problemi della crisi economica, della stangata di Andreotti, delle posizioni del PCI, del suo ruolo di consenso al regime democristiano. Nella relazione si parla anche della nostra iniziativa di partito, della Cina, della «crisi» della militanza di tutti i nostri compagni, delle domande che ci vengono poste sul nostro programma e sulla nostra linea, del rinnovo degli organismi dirigenti di Lotta Continua a pag. 6

# Disoccupati diplomati e laureati di via Atri: primo bilancio a un mese dal convegno nazionale

Non è facile fare il bilancio dell'esperienza di quest'ultimo mese per la complessità dei problemi che ci siamo trovati ad affrontare: rapporti con i disoccupati organizzati, attacchi del PCI e dei sindacati, organizzazione e direzione politica, ecc.; così come non è facile far scaturire dalla pratica quotidiana un'analisi organica capace di porsi come riferimento anche teorico e indurre la generalizzazione di un'esperienza che non vuole rimanere atipica, ristretta cioè a una città come Napoli, dove il problema della disoccupazione... la pratica dei disoccupati organizzati... ecc., ecc.

Tuttavia dal convegno sulla disoccupazione intellettuale (Napoli, 3-4 ottobre) l'ipotesi iniziale si è andata articolando a partire dalla pratica e dalla discussione quotidiana, dalle contraddizioni che sono emerse e dalla riflessione su di esse. E' apparso chiaramente che diventano sempre più indispensabili costruire correttamente il rapporto tra lotte e strutture organizzative, tra egemonia rivoluzionaria sul movimento e direzione politica di esso. Infatti l'analisi di classe del settore sociale dei diplomati e laureati, fatta a partire dall'esperienza dei corsi abilitanti e dei corsi quoadimestriali dei maestri, non escludeva, anzi faceva apparire reale, la radicalizzazione e la presa di coscienza rivoluzionaria di vasti settori di ceti intermediali colpiti direttamente dalla crisi economica.

Settori questi tradizionalmente disgregati o capaci di esprimere solo forme di contestazione generale del sistema (lotte studentesche dal 1968 in poi). Ma verificare ciò evidentemente non bastava: vale a questo proposito l'esempio dei corsi abilitanti dopo il Brancaccio.

Si trattava allora di costruire non solo una pratica di lotta a partire dai propri bisogni materiali (il posto di lavoro stabile), ma di darsi strumenti organizzativi e di direzione politica tali da assumere, sul problema dell'occupazione, un ruolo non subalterno, o peggio ancora corporativo, nello scontro di classe, si trattava di non isolarsi rispetto alla lotta della classe operaia, dei disoccupati organizzati, degli studenti e a tutte le lotte sociali andando a costruire una fitta rete di rapporti sul territorio nella direzione dell'unificazione del proletariato sempre più compromessa dalla

ruolo «di regime» del PCI. Si trattava infine di allargare e consolidare il fronte di lotta per l'occupazione, non escludendo una funzione critica sullo stato del movimento dei disoccupati organizzati, e di funzionare da polo di riferimento per il movimento degli studenti con cui si voleva stabilire un rapporto dialettico.

Da tutto ciò emergeva la centralità del principio della **reperibilità** diretta dei posti di lavoro come il solo capace di rovesciare l'egemonia capitalistica sul mercato del lavoro e di combattere un vasto fronte di classe nella lotta per il soddisfacimento dei bisogni sociali, per il controllo dal basso della spesa pubblica, per la gestione diretta del collocamento da parte dei disoccupati.

Contrappendono netta mente ai bisogni dei padroni o alle compatibilità nella spesa pubblica o ai meccanismi «riformati» del collocamento o a quelli immutabili dei concorsi, si voleva costruire la **forza** (disoccupati, occupati, donne dei quartieri, studenti, ecc.) per lottare non solo per il proprio bisogno materiale di occupazione quanto soprattutto per strappare quei posti di lavoro che il mercato capitalista, appoggiato in pieno dal PCI, considera «improduttivi»; eliminazione della nocività in fabbrica, risanamento del centro storico, case scuole e servizi sociali; per fare solo alcuni esempi.

Questi i problemi e il livello del dibattito, cui naturalmente si accompagnava lo scontro politico per l'affermazione di una linea di massa non subalterna al revisionismo.

Per i compagni di LC inoltre significava costruire una pratica di lavoro collettivo (sono parecchi i compagni che hanno ripreso la militanza a partire da via Atri, dopo un periodo più o meno lungo di crisi); significava costruire il partito fra le masse funzionando da cellula e non come leaders; significava andare a verificare il rapporto tra il personale e il politico e il proprio ruolo di avanguardia interna. Ma su ciò bisognerà ritornare per mettere a disposizione di tutti i compagni l'esperienza accumulata.

**L'organizzazione**

La prima forma organizzativa è partita dalla suddivisione in tre commissioni (fabbrica, scuola, servizi sociali) che hanno discusso i rischi di un'industria.

**Le lotte**

La lotta dei maestri è l'unica che per ora ha pagato (258 posti in più rispetto a quelli messi a concorso) dopo una serie di iniziative al provveditorato, manifestazioni, delegazioni di massa e assemblee che hanno significato un momento di crescita politica reale, non ideologica o telecomandata. I maestri, e soprattutto le maestre, hanno imparato a liberarsi di un passato di disgregazione di corporativismo, di clientelismo e di delega.

Hanno imparato a stare in piazza, a lottare senza dividere, a mutare uno slogan come: «Lotta lotta non smetter di lottare per una scuola rossa e popolare». Hanno imparato a cercare l'unità con la classe operaia, con gli altri disoccupati, con i genitori, ecc...

Si tratta oggi di continuare la lotta per la graduatoria a esaurimento, per l'abolizione dei concorsi, Al centro dell'iniziativa

se, e anche meno, per 50.000 lire e più.

In molte di queste case ci sono 2, 3, anche 4 nuclei familiari, perché le case per i proletari non sono, oppure gli affitti sono altissimi. L'azione fatta dalla PS è una gravissima provocazione a tutti i proletari. Noi mamme non abbiamo potuto mobilitarci per dare aiuto a queste famiglie perché siamo state costrette a mobilitarci all'interno del CIF occupato, dato che la PS era pronta a cacciare via anche noi. Contemporaneamente alcune mamme sono andate in delegazione all'assemblea della FLM al Cinema Fiorentini con i disoccupati e i disoccupati diplomatici e laureati organizzati.

Li i sindacalisti e tra questi si sono distinti molto quelli del PCI, hanno impedito alle mamme di parlare e di denunciare i fatti, arrivando persino alle parolaccie e alle mani. Poi sono andate in delegazione alla Camera del Lavoro con le maestre disoccupate organizzate e in una riunione Ridi, il se-

gretario, ha riportato le proposte del comune: la prima prevede lo sgombero immediato dell'asilo occupato e il contemporaneo reperimento di aule dalla vicina scuola elementare per continuare l'asilo; la seconda proposta è che entro 34 mesi il comune costruisca un prefabbricato su una delle aree demaniali interne al rione per fare l'asilo comunale.

La prima proposta non ci bene, per la seconda possiamo accettare la proposta, ma dobbiamo rivendicare al comune la continuità della nostra occupazione fino alla costruzione del prefabbricato e nel frattempo ci deve essere garantito in questo periodo dal comune il carico delle spese materiali (per vitte e assistenza medica e pedagogica ai bambini).

Le mamme dell'asilo CIF occupato - S. Giovanni a Teduccio, Napoli

Sull'assemblea della FLM al rione Villa alcune donne disoccupate organizzate e laureate organizzate che

partecipano alla lotta del CIF ci pregano di pubblicare la seguente nota:

«Siamo alcune donne disoccupate diplomatiche e laureate organizzate che partecipano alla autogestione dell'asilo del CIF con le mamme del rione Villa S. Giovanni. Intendiamo denunciare con forza il comportamento violento e maschilista dei sindacalisti del PCI all'assemblea del Cinema Fiorentino fra cui un dirigente provinciale delle confederazioni nei confronti delle compagnie. Questi signori non solo ci hanno indirizzato gli episodi più triviali che facilmente si possono immaginare, invitandoci a restare a casa, come è «dovere» delle donne e alla fine sono passati addirittura alle mani. È naturale però che per un sindacalista del PCI è molto difficile non meravigliarsi di fronte a delle donne che assumono un ruolo attivo nella lotta, perché queste cose nel suo partito non ha mai avuto occasione di vederle e se lo sognano, gli vengono gli incubi...»

Donne in lotta»

## AVVISI AI COMPAGNI

### CATANIA

Attivo pubblico  
Giovedì 11 ore 18 in via Ughetti 21 attivo pubblico sul Congresso.

### TRENTO

Attivo aperto  
Sabato 13 ore 14 in sede Via Suffragio 24 attivo di tutti i militanti e simpatizzanti. Odg: contingenza del dibattito congressuale.

### NAPOLI

Venerdì 12 i disoccupati laureati e diplomati di Attri parteciperanno alla manifestazione per lo sciopero generale regionale con un proprio settore di corteo e con proprie parole d'ordine contro la disoccupazione. È indispensabile che tutti gli iscritti alla lista di lotta partecipino alla manifestazione perché sono in gioco questioni di vitale importanza. Primo tra tutti il disegno di legge sul preavvertimento al lavoro.

La seguente circolare dovrà essere consegnata il giorno della manifestazione e varrà come presenza di lotta.

Il concentramento è sullo scalone della università centrale venerdì ore 9.

### MARGHERA

Giovedì 11 ore 18 attivo di sezione su Congresso e ripresa intervento.

### NAPOLI

Attivo ferrovieri  
Venerdì alle ore 17 in via Stella 125, attivo dei ferrovieri.

### MILANO

Congresso provinciale  
Sabato e domenica 13-14 novembre alle ore 9, si svolgerà nella sala del Centro Puercher, P.zza Abbiategrasso (via Dini 9) la prosecuzione del Congresso Provinciale milanese. Le tessere di partecipazione dei militanti e degli invitati si possono presentare con le avanguardie di fabbrica sulla tematica della riduzione dell'orario di lavoro (35 ore), della stangata e dell'organizzazione del lavoro in fabbrica. Lo sciopero regionale del 12 novembre, in contrapposizione al tentativo dei sindacati di rinchiudere gli operai nelle assemblee di zona, dovrebbe raccogliere ed evidenziare la ricchezza delle iniziative in corso.

Tutti i obiettivi questi già posti in passato dal movimento, ma che ora vedono una pratica di lotta qualitativamente diversa e uno scontro molto più duro con il sindacato. Così la manifestazione del 21 ottobre, entusiasticamente e combattivamente, ha visto in piazza, assieme ai diplomati e laureati, gli studenti in lotta contro l'aumento degli alunni per classe, contro lo smembramento delle classi, per l'edilizia scolastica e per una diversa organizzazione degli studi.

Studenti che provenivano da varie zone della città, da scuole — come gli istituti magistrali — che non erano mai scesi in lotta, che si erano coordinati nei giorni precedenti a via Atri dando vita a un dibattito molto bello, che rintuzzavano duramente il tentativo di strumentalizzazione di divisione della FGCI. Si è trattato di un'esperienza unitaria che oltre tutto deve far riflettere chi da per spacciato il movimento degli studenti e deve far porre all'ordine del giorno il problema della direzione politica e l'autocritica della sinistra rivoluzionaria nel suo complesso e di Lotta Continua in particolare. La manifestazione è riuscita perché è stata costruita in decine di assemblee fatte congiuntamente nei giorni precedenti, da alcune esperienze di autogestione di classi riaccapponate dall'iniziativa degli studenti con la partecipazione dei diplomati e laureati.

Sabato 13 ore 9 riunione operaia di Torino e Provincia ad Architettura (Corso Massimo Angolo Corso Marconi). La riunione prosegue per tutto il giorno ed è aperta esclusivamente agli operai.

### TORINO

Riunione operaia  
Sabato 13 ore 9 riunione operaia di Torino e Provincia ad Architettura (Corso Massimo Angolo Corso Marconi). La riunione prosegue per tutto il giorno ed è aperta esclusivamente agli operai.

### TORINO

La seconda parte del Congresso Provinciale di Torino è rinviata a sabato e domenica 20 e 21 novembre.

### ROMA

Giovedì 11 ore 16.30. All'Istituto di Matematica, Assemblea indetta dal Soccorso Rosso, LIDU, Collettivo Universitario Autonomo.

Per la liberazione dei compagni Massimo Pieri, Franco Spilli, Gianmario Ariati e Stella Soriano latitanti da oltre 8 mesi.

Sarà presentata una lettera sottoscritta da J.P. Sartre, Simone De Beauvoir e da 63 intellettuali italiani.

Partecipano all'assemblea: Moravia, Pedullà, Portoghesi, Landolfi (PSD), A. Natali. Aderiscono tutta la sinistra rivoluzionaria.

### TORRE ANNUNZIATA (Napoli)

Attivo, giovedì ore 19, attivo aperto ai simpatizzanti sul congresso in sede via Carlo Poerio 24.

### NAPOLI

Venerdì 12, ore 17, al Politecnico di Fuorigrotta. Attivo Congressuale.

### MODENA

Venerdì 12 aula magna ist. Fermi ore 20.30, attivo sul congresso, aperto ai simpatizzanti e militanti della sinistra rivoluzionaria.

### EMPOLI

Attivo di zona, venerdì alle 21 O.d.g.: il congresso e l'iniziativa politica. Devono partecipare i comitati di Fucecchio, Cortaldo, Castel Fiorentino, Montalbano.

### MESTRE

Manifestazione contro gli aborti bianchi

«Scendiamo in piazza e facciamoci sentire. Manifestazione giovedì 11 novembre ore 17; Mestre, Piazza Ferretto, perché vadano finalmente in galera i responsabili degli aborti bianchi. Contro i compromessi sulla nostra pelle solo noi possiamo decidere, senza medici e senza casistiche.

Donne in lotta»

## Per sgomberare una scuola occupata

### Roma: la polizia assedia un intero quartiere

ROMA, 10 — Quindici gippioni di celere e 4 camions di carabinieri armati di mitra sono state le forze messe in campo per procedere allo sgombero dell'Enaoli al quarto giorno di occupazione. Hanno trovato pochi compagni assonati che non hanno opposto resistenza e i bambini della borgata Lamaro che nei giorni di occupazione si erano appropriati del loro spazio usando la palestra, il verde, producendo una bellissima storia fotografica.

Giulio di 11 anni: «Stavo nelle aule, è entrato quello in borghese (Cinna) conosciutissimo per le sue imprese da pistolero, n.d.r.) e dietro di lui i celerini, mi ha detto di avvicinarmi, io invece sono scappato ad avvertire gli altri».

Alessandro di 13 anni: «Un celerino mi ha preso per il braccio, sono riuscito a scappare, lui mi ha tirato il manganello, io ho raccolto un sasso e sono riuscito a colpirlo in testa. Peccato che aveva il casco».

Carlo di 13 anni: «Sono entrati puntando i fucili».

I proletari di Cinecittà hanno assistito ad un vero assedio: non a caso

lo schieramento è stato così massiccio questo perché colpendo l'occupazione dell'Enaoli hanno cercato di creare tensione in una zona (Cinecittà-Alberone) che in questi mesi sta vivendo grossi momenti di lotta che vanno dall'autoriduzione alla lotta al carovita, dai presidi antifascisti di massa, alle quattro sedi missine colpite, dall'organizzazione autonoma delle donne all'occupazione di una palazzina da parte del circolo del Proletariato Giovanile dell'Alberone e infine l'occupazione dell'Enaoli. Questa mattina una manifestazione

ha rivendicato la requisizione dell'Enaoli.

## Lucca: i compagni di Lotta Continua denunciano i padroni della droga. In risposta, una catena di provocazioni

Alla "dissociazione" del PCI si è unito il PdUP, intanto i fascisti aggrediscono impuniti

LUCCA, 10 — A Lucca e in Garfagnana, da sempre centrali nere, è in atto un'incredibile catena di provocazioni su cui la stampa borghese fa calare un silenzio assoluto. Intendiamo rompere questo silenzio. Lucca, ottobre: viene diffuso un bollettino di denuncia contro gli squadristi, gli spacciatori di eroina, i CC loro complici e i finanziatori.

Castelnuovo, ottobre: consiglio comunale e sindacati accusano gli autori del bollettino di rilanciare la strategia della tensione (!). Il collettivo di DP accusa il bollettino di provocazione e di diffamazione. Manifesti di questo tono tappezzano la città. I pochi compagni di Castelnuovo non possono più uscire di casa. La polizia perquisisce le loro abitazioni, 26 denunce fasciste vengono emesse per diffamazione. Primo novembre, viene arrestato un compagno autista per il giornale. Si offrono L. 150 mila garanzie mensili. Telefono in sede al 6595423 e chiedere di Enzino o Carmine.

TORINO  
Riunione operaia

Sabato 13 ore 9 riunione operaia di Torino e Provincia ad Architettura (Corso Massimo Angolo Corso Marconi). La riunione prosegue per tutto il giorno ed è aperta esclusivamente agli operai.

TORINO

La seconda parte del Congresso Provinciale di Torino è rinviata a sabato e domenica 20 e 21 novembre.

ROMA

Giovedì 11 ore 16.30. All'Istituto di Matematica, Assemblea indetta dal Soccorso Rosso, LIDU, Collettivo Universitario Autonomo.

Per la liberazione dei compagni Massimo Pieri, Franco Spilli, Gianmario Ariati e Stella Soriano latitanti da oltre 8 mesi.

Sarà presentata una lettera sottoscritta da J.P. Sartre, Simone De Beauvoir e da 63 intellettuali italiani.

Partecipano all'assemblea: Moravia, Pedullà, Portoghesi, Landolfi (PSD), A. Natali. Aderiscono tutta la sinistra rivoluzionaria.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli)